

che, a causa di alcune deficienze della legge stessa, si sono dovute commettere delle ingiustizie a danno specialmente del personale postale-telegrafico che fece passaggio nell'amministrazione dei telefoni.

E ciò perchè, mentre la Commissione predetta aveva facoltà di collocare il personale ex-sociale e quello assunto dallo Stato dopo il riscatto nei veri quadri organici, in base alle funzioni da esso personale esercitate, tali facoltà non aveva per il personale postale-telegrafico.

In conseguenza di ciò è avvenuto che i posteografici, i quali in massima occuparono posti direttivi nella nuova amministrazione, per le deficienze della legge, vengono ora a trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto agli ex-sociali ed avventizi che fino a ieri furono alla loro dipendenza.

Di più, per assoluta deficienza dei posti nel quadro terzo della tabella A (capi sezione ed assimilati) alcuni funzionari provenienti dall'amministrazione postale-telegrafica, pur esercitando lodevolmente da due anni e mezzo le funzioni superiori relative al quadro stesso, non poterono ottenere, nella sistemazione organica, il grado corrispondente.

E si osserva che i posti compresi nel suddetto quadro, essendo di molto inferiori a quelli dell'ordinamento dell'amministrazione, un aumento di posti è reclamato da imprescindibili esigenze del servizio.

La Commissione stessa, nel far presente tutto ciò al ministro, ha sentito il dovere di sottoporli un progetto, a completamento dell'organico già approvato, mediante il quale progetto, senza aumento di spesa in bilancio, si verrebbero a colmare le lacune della primitiva legge.

Mi permetto perciò di richiamare l'attenzione del ministro su queste considerazioni, invocando dalla giustizia di lui la presentazione di un progetto di legge, con effetto dal 1° gennaio 1909, come quello precedente, diretto ad accordare al personale telefonico, stato ora danneggiato, la dovuta riparazione; sì che il personale stesso, rinfrancato lo spirito, possa continuare a dedicarsi indefessamente al lavoro per il bene del servizio.

Nutro piena fiducia sull'azione equanime e sollecita del ministro, e nel contempo spero che si troverà modo di sistemare la posizione dei soli quattro ingegneri dell'amministrazione dei telefoni provenienti dai telegrafi che non sono peranco in ruolo allo stipendio minimo fissato per gli

ingegneri dalla legge 19 luglio 1909, e che quindi attendono analogo competente trattamento riparatore, con decorrenza dal 1° gennaio 1909.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Meda, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere da quali circostanze derivi il fatto che dal 1898 in poi la scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della regia Università di Roma, non ha più conferito diplomi di architetto ».

Rizzone, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando si darà principio ai lavori del nuovo progetto della stazione di Modica ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Faranda al ministro di grazia e giustizia, « sui provvedimenti che intenda adottare perchè siano restituiti all'ufficio dell'Opera pia Corpo dei legati di messe da Sant'Angelo di Brolo od a quell'altra autorità già designata dal Ministero dell'interno, i documenti che indebitamente ed ostinatamente detiene presso di sé l'ispettore del Fondo per il culto presso l'Intendenza di finanza di Messina, necessitando la visione di tali documenti per la definizione dell'annosa proposta trasformazione di detti legati di messe ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti. L'onorevole Faranda desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare il ministro guardasigilli perchè siano restituiti certi documenti, detti « Giuliane » relativi al Corpo dei legati di messe di Sant'Angelo di Brolo, e che sarebbero stati indebitamente detenuti dall'ispettore del Fondo per il culto presso l'Intendenza di finanza di Messina.

Premetto che questo ispettore nulla ha commesso che possa essergli addebitato a colpa, perchè, anzi, ha tenuto una condotta correttissima, ispirata alla giusta tutela degli interessi dell'Amministrazione.

Ed ora, per dare all'onorevole Faranda la risposta più soddisfacente, dirò che quei documenti sono stati restituiti alla locale prefettura, come si richiedeva, sin dal 10 maggio. Ciò risulta da un telegramma che l'intendente di finanza spediva nella stessa data alla Direzione del Fondo per il culto, e che diceva testualmente così: « Assicuro